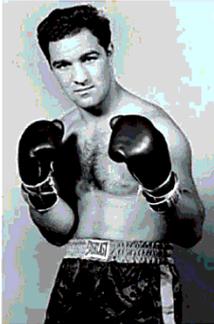


Salvatore PICONESE

"La storia cominciò con Quirino, Quirino Marchigiano, il papà di Rocco. Era il 14 marzo 1912 quando Quirino e quattro amici teatini partirono per l'America, dal Molo Beverello di Napoli a Nuova York, su un piroscafo francese a vapore battezzato Canada - il bastimento della speranza - con altri millesettecentonovantacinque passeggeri di terza classe. Emigranti: terraioli, contadini, braccianti, muratori, scalpellini, facchini, artigiani, domestici".

Marco Pastonesi con queste righe iniziali del primo capitolo del libro "Rocky Marciano Blues" fa capire, sin da subito, che la vita di Rocco Francesco Marchigiano (noto come Rocky Marciano) si intreccia sia con il corso degli eventi del Novecento che con la storia del Sud Italia, in particolare con la povertà, la sofferenza e l'emigrazione di migliaia di meridionali verso gli Usa.

Rocky Marciano, nato il 1°



Storia di Rocky Marciano, un pugile tra boxe e blues

Rocky Marciano

Rocky avrebbe voluto fare il giocatore di baseball, ma non riuscì a realizzare il suo sogno, perché venne scartato dalla squadra dei Chicago Cubs in quanto non abbastanza forte nel lancio col braccio destro. Proprio quel "destro" che, invece, pochi anni dopo, lo fece entrare nella storia della boxe mondiale. E che lo stesso Rocky Marciano ribattezzò affettuosamente "Suzie Q": "Non aveva varietà di colpi. Non aveva l'arte della difesa. Non aveva varietà di colpi. Non aveva classe, talento. Non aveva fantasia. Non aveva l'altezza né l'allungo. Non aveva nean-

che la pelle nera dei più grandi pesi massimi dell'epoca. Ma aveva un pugno, uno solo, il destro, che per quanto annunciato, telefonato, previsto, prima o poi colpiva e segnava, ed era sempre devastante".

Marco Pastonesi, tra le firme più autorevoli della letteratura sportiva, ha scelto di ren-

dere omaggio al "Bombardiere di Brockton" con un libro che scorre fluidamente, pagina dopo pagina, tra il pugilato e la musica, tra i guantoni e il blues. Tant'è che Rocky Marciano Blues ha per sottotitolo "Una storia in quindici round e dodici battute" e l'autore accompagna volutamente il lettore in una narrazione che percorre le vite di Mamma Lena e Papà Pierino (agli americani suona meglio di Quirino) e le storie suggestive di Bessie Smith, Robert Johnson, Jack Matthews, J.B. Lenoir, Lee Epperson, Harry Haft, Jack Dupree, Carmine Vigo, Roland LaStarza, B.B. King, Gino Buonvino, Little Walter, Joe Louis, Memphis Minnie, Sonny Boy Williamson II, John Lee Hooker, Jersey Joe Walcott, The Quintet, Ezzard Charles, Thelo-

nious Monk, Archie Moore, Miles Davis, Muhammed Ali e Marcel Cerdan.

"Rocky Marciano Blues" non nasce come un libro per il centenario, né tanto meno come interpretazione del pugilato o come rappresentazione del tempo nel pugilato. All'autore interessava dar vita a un libro "che suonasse di clinch e break, così come di blues e boogie, di getti della spugna e lanci di asciugamani, così come di dominanti e sottodominanti, di vestaglie di seta e pantaloncini di rosa, così come di scotch e bourbon - scrive Pastonesi - un libro da leggere e ascoltare, da vedere e sentire".

Marco Pastonesi attraverso così boxe e musica per raccontare nel suo stile inconfondibile la storia di uno dei campioni mai espressi dal pugilato, e lo fa perfettamente, mescolando il sacrificio umano dell'emigrazione, il dramma civile del razzismo e la speranza sociale del riscatto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marco Pastonesi
"Rocky Marciano Blues"
Edizioni 66thand2nd
Pagg.168
Euro 17

